



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Piano Triennale Emigrazione

Linee guida per interventi in favore dell'emigrazione

2025-2027

Via San Simone 60 - 09122 Cagliari - tel. +39 070 606 4621 - fax +39 070 606 5635

lavoro@pec.regione.sardegna.it; www.regione.sardegna.it



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

SOMMARIO

Sommario	2
Premessa	3
1. LINEE POLITICHE GENERALI (artt. 1 e 4 L.R. 7/1991)	3
2. CIRCOLI, FEDERAZIONI E ASSOCIAZIONI DI TUTELA DEGLI EMIGRATI	4
3. IL PIANO TRIENNALE 2025-2027	4
3.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
3.2. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE	5
3.2.1. PERCORSO DI ADEGUAMENTO LEGISLATIVO	7
3.3. MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E I CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI	7
3.4. COORDINAMENTO E SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI	9
3.5. LA COMUNICAZIONE	9
3.6. RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE	9



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

PREMESSA

Il presente Piano viene adottato in attuazione dell'articolo 4 della Legge regionale 15/01/1991, n. 7.

Il presente Piano triennale viene redatto tenendo conto dell'evoluzione socioeconomica che negli ultimi anni ha interessato le comunità sarde in Italia e nel mondo. Per questo motivo, l'azione regionale terrà conto dei nuovi scenari che si sono venuti a creare e lavorerà, anche attraverso il confronto ed il coordinamento con tutte le realtà associative previste dalla LR 7/91, per promuovere iniziative a sostegno delle comunità sarde.

1. LINEE POLITICHE GENERALI (ARTT. 1 E 4 L.R. 7/1991)

La Sardegna è da lungo tempo interessata da una fase di involuzione demografica caratterizzata dalla ripresa del fenomeno migratorio verso il resto d'Italia e l'estero, correntemente rappresentato come "*fuga dei cervelli*" o "*expat*". Questo, in realtà, non coinvolge solo giovani di elevata qualificazione, ma è accompagnato anche da un flusso di mestieri più tradizionali che auspicano di trovare maggiore spazio fuori dell'Isola, spesso portando con sé il resto della famiglia. Non solo per effetto di questo fenomeno, ma anche per la contrazione della natalità e per l'invecchiamento della popolazione, la Sardegna conosce una fase di difficoltà destinata ad acuirsi nella misura in cui l'età lavorativa si mostrerà in media ancora più elevata di quella attuale, compromettendo le possibilità di crescita economica e sociale del territorio.

L'Istat ha certificato che, nel 2023, con una popolazione di 1.587.413 (di cui 1.516.579 con cittadinanza italiana e 128.350 iscritti all'Aire), peraltro meno del 3,23% rispetto al 2021 e, nel 2024, complessivamente con 1.569.832 abitanti, presenta il tasso di fertilità più basso d'Italia, pari allo 0,91.

Ulteriore aggravante è che, nel 2023, il numero dei morti è stato oltre il doppio dei nati. Le previsioni Istat ci dicono che, sulla base dei dati 2022, nel 2050 la Sardegna perderà una quota di popolazione superiore al resto del paese quasi del triplo e sicuramente maggiore del Mezzogiorno, mentre sotto i 15 anni sarà addirittura doppia con tre giovani in meno dei dieci attuali.

Poiché il fenomeno, almeno nei numeri, rischia di replicare le emigrazioni sarde di massa del secondo dopoguerra, con l'aggravante di una popolazione sul territorio sempre più anziana, si rende necessario potenziare gli strumenti per gestire e tenere sotto controllo la realtà dell'emigrazione sarda fuori dell'Isola.

In merito alle possibilità di affrontare e risolvere questi problemi, si affacciano due ipotesi fondamentali:

- a) attrazione di giovani sardi discendenti dagli avi emigranti, di cui esistono già dei numeri interessanti nell'Isola;
- b) rientro fisico o a distanza di *ultimi expat* che, per senso di appartenenza o per ricerca di qualità della vita, ritengono opportuno offrirsi un'altra possibilità in Sardegna. Come detto, su entrambi i fronti si sono riscontrati già segnali interessanti: qualche centinaio di ragazzi sudamericani, argentini e brasiliani, attualmente vivono e lavorano in Sardegna e recenti *expat* sono rientrati spontaneamente nell'isola per svolgere le più svariate attività, spesso anche con startup innovative.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

2. CIRCOLI, FEDERAZIONI E ASSOCIAZIONI DI TUTELA DEGLI EMIGRATI

I Circoli dei Sardi nel mondo, formalmente riconosciuti dalla Regione e operativi sul territorio nazionale e internazionale, rivestono un importante ruolo storico di assistenza e informazione delle comunità sarde fuori dal territorio regionale, di promozione economica degli operatori economici sardi al di fuori del territorio regionale e di valorizzazione della cultura, tramite cui mantenere vivi i valori culturali, etnici e linguistici.

I Circoli dei Sardi in Italia e all'estero costituiscono, quindi, un importante elemento sia perché consentono di tenere in vita i rapporti con le numerose comunità di sardi sparse per il mondo, sia perché in grado di rivestire un ruolo fondamentale per far conoscere e valorizzare le eccellenze culturali, turistiche, enogastronomiche, paesaggistiche della Sardegna, in sinergia anche con gli attori regionali e non solo.

Nei paesi caratterizzati dalla presenza di numerosi circoli (Italia, Germania, Svizzera e Argentina), i Circoli sono organizzati a loro volta in Federazioni. La LR 7/91 (articolo 11, LR7/91) attribuisce alle Federazioni il compito di coordinare l'attività dei circoli nei rispettivi territori nazionali, svolgendo i seguenti compiti:

- stabiliscono gli indirizzi generali per l'attività dei circoli nei rispettivi congressi e ne coordinano l'attività tra un congresso e l'altro e forniscono agli stessi assistenza tecnico-amministrativa;
- promuovono iniziative di interesse generale per i circoli;
- discutono ed esprimono pareri sui problemi culturali e politici che riguardano l'emigrazione;
- vigilano sul rispetto degli statuti da parte dei circoli aderenti.

La Regione Sardegna, inoltre, riconosce e sostiene le Associazioni di tutela degli emigrati il cui ruolo è definito dalla L.R. 7/1991. Le Associazioni di Tutela sono rappresentate nella Consulta Regionale per l'Emigrazione e si sono federate nella Federazione Associazione Emigrati Sardi (F.A.E.S), riconosciuta dalla Regione Autonoma della Sardegna, al fine di contribuire a promuovere la crescita umana, culturale e professionale dei lavoratori sardi emigrati e dei loro familiari (art. 9 L.R. 7/1991).

Attualmente si contano 4 Federazioni, 5 Associazioni di Tutela e 111 Circoli di emigrati sardi formalmente riconosciuti dalla Regione Sardegna, di cui 65 italiani e 46 esteri.

La Regione Sardegna promuove e incentiva l'attività di promozione della Sardegna, formalmente riconosciuta ai sensi della normativa vigente, attraverso l'erogazione di contributi per spese di funzionamento e per attività sociali, culturali, formative ed informative ritenute qualificanti per gli interessi della Sardegna.

3. IL PIANO TRIENNALE 2025-2027

Per il prossimo triennio, il Piano definisce:

- il contesto di riferimento;
- gli obiettivi da perseguire;
- le modalità per l'attuazione degli interventi e i criteri per la concessione dei contributi;
- il coordinamento e le sinergie con altri soggetti;
- la comunicazione;
- le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano triennale.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

3.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'emigrazione sarda è un fenomeno storico che ha caratterizzato la storia sociale ed economica della Sardegna, con picchi significativi a partire dal XIX secolo. Le principali cause dell'emigrazione sarda furono povertà, mancanza di opportunità di lavoro, crisi agricola e difficoltà politiche. I sardi si sono spostati principalmente verso l'America, l'Argentina, il Brasile e altri paesi europei come la Francia e la Belgio.

Questo fenomeno ha avuto un impatto profondo sulle famiglie e sulla società sarda, determinando un massiccio esodo, soprattutto verso le Americhe, durante le ondate migratorie che si susseguirono tra il 1870 e il 1950. Gli emigranti sardi, inizialmente costretti ad adattarsi a condizioni di vita difficili, hanno poi dato vita a numerose comunità sarde nel mondo, contribuendo alla diffusione della cultura e delle tradizioni dell'isola. L'emigrazione ha anche avuto un ruolo nell'evoluzione demografica e nella trasformazione economica della Sardegna, nonché nella creazione di legami internazionali che continuano a perdurare.

Per il solo periodo compreso fra il 1955 e il 1971 il numero degli espatri è pari a 400.982, risultato ottenuto sommando l'emigrazione nazionale (307.759) a quella estera (93.223). Tali cifre sono, però, solo indicative di un fenomeno ben più vasto, dal momento che considerano unicamente l'emigrazione "controllata" ed escludono dalle stime le partenze "libere", che assorbivano invece la maggior parte delle partenze verso l'estero. La tendenza è chiaramente quella di privilegiare le aree metropolitane. In Italia Roma, Genova, Milano e Torino vedono la nascita di numerose colonie sarde. Tra queste città Torino è senza dubbio quella che accoglie la maggiore emigrazione isolana: oltre 70.000 immigrati sardi nei primi anni Settanta.

Questo fenomeno ha determinato poi la "necessità" dei sardi emigrati di trovare forme di aggregazione sociale che hanno dato origine alle attuali associazioni (Circoli) e a forme federate degli stessi.

L'emigrazione degli ultimi anni ha cambiato la propria fisionomia in maniera molto netta rispetto al passato. Oggi, infatti, chi lascia la nostra regione ha un livello di studio più elevato rispetto a chi partiva nel secolo scorso e la maggior parte di loro si sposta all'interno di Paesi dell'UE, vissuta sempre più come uno spazio economico omogeneo e meno lontano (culturalmente) rispetto a quanto appariva nel passato.

Secondo i dati AIRE al 1° gennaio 2023, crescono di 1.210 unità i sardi residenti all'estero, passati dai 127.140 del 2022 ai 128.350 del 2023 (pari all'8,1% della popolazione residente nell'isola), su un totale di 5.933.418 italiani (pari al 10,1% della popolazione residente nella penisola). Il 47,1% sono donne; il 12,3% sono al di sotto dei 18 anni e il 22,6% hanno tra i 18 e i 34 anni, mentre il 17,7% hanno dai 65 anni in su e possono considerarsi soggetti in età di pensione. La stragrande maggioranza dei sardi emigrati sono attualmente residenti in altri paesi dell'Europa (86,93%), mentre il 9,68% risiede in America. Il restante 3,39% è distribuito tra Oceania, Africa e Asia [dati Rapporto METE 2024 a cura del Centro Regionale Emigrazione-Immigrazione delle Acli Sardegna (CREI-ACLI)].

3.2. OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Partendo dai principi enunciati dalla L.R. 7/1991 e dalla Dichiarazione¹ approvata al termine della Confe-

¹ [La Dichiarazione Finale dei partecipanti alla Conferenza dell'Emigrazione Sarda - SardegnaMondo](#)



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

renza sull'Emigrazione Sarda avvenuta il 28-29 aprile 2023 a Cagliari, per il triennio 2025-2027 vengono specificati di seguito gli obiettivi generali che la Regione intende perseguire, nella prospettiva di un consolidamento del ruolo di organo di indirizzo e coordinamento delle politiche di valorizzazione e riconoscimento delle comunità sarde in Italia e all'estero:

- potenziare il contributo che le comunità sarde possono dare allo sviluppo del territorio regionale, in particolare nel settore turistico;
- favorire un maggior coinvolgimento dei giovani di origine sarda nella gestione dei Circoli, con l'obiettivo di rafforzare i legami tra le comunità e le associazioni sarde e tra queste e la Regione, ottimizzando programmi di mobilità internazionale (Erasmus+, Traineeship e Ulisse), valorizzando le risorse dell'UE e favorendo iniziative di formazione linguistica mediante lo strumento dei tirocini, con il sostegno delle istituzioni accademiche sarde, e altre forme di partecipazione attiva;
- promuovere attività di ricerca/studio/formazione su materie di interesse comune per le comunità sarde in Italia e all'estero;
- realizzare un censimento dinamico e lanciare forme e iniziative per intercettare, catalizzare e mobilitare le professionalità e i talenti individuali degli emigrati sardi, soprattutto dei giovani e delle donne, per ideare e realizzare iniziative sui temi dello sviluppo sostenibile, in relazione con i territori di residenza;
- sensibilizzare i cittadini della regione Sardegna sulle tematiche inerenti al fenomeno migratorio;
- incentivare l'uso delle nuove tecnologie digitali con l'obiettivo di rafforzare i legami tra le comunità sarde, le loro associazioni in Italia e all'estero e la Regione;
- valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale della nostra regione nonché la conoscenza della lingua italiana e di quella sarda con una attenzione esplicita alle lingue di minoranza storica di Sardegna (in coerenza con la L.R. 22/2018 per la valorizzazione esplicita di sardo, catalano di Alghero, sassarese, gallurese, tabarchino);
- avviare un percorso di riforma della legge per aggiornarla al nuovo contesto, ripensando al ruolo dei circoli in Italia e negli altri Paesi, adottando un approccio differenziato in funzione delle diverse forme associative, dei luoghi di emigrazione, dei profili e dei percorsi dei sardi nel mondo;
- sostenere, tramite i circoli, quelle realtà sarde al di fuori dell'Isola che, in determinate occasioni o circostanze, possano esprimere particolari bisogni e fragilità, quali aspetti essenziali dello sviluppo sostenibile;
- promuovere un maggior coordinamento fra la politica emigratoria regionale e quella nazionale.

Sarà data particolare attenzione a due orientamenti politici in una materia in cui, in condizioni di reciprocità e di comunanza di interessi, il Piano può ritenere rilevante l'apporto della comunità sarda fuori dell'isola: il problema del ripopolamento, soprattutto in chiave giovanile, delle aree più penalizzate dell'isola e, per quanto riguarda più direttamente l'emigrazione sarda, il potenziamento dell'associazionismo in Sardegna e nel mondo, uscendo gradatamente dalle classiche formule e sistemi tradizionali per rispondere in maniera più efficace alle esigenze di mobilità transnazionale e al tempo stesso per promuovere e favorire il mantenimento e il rafforzamento del ruolo di riferimento per la promozione della Sardegna, dei suoi valori e, laddove è possibile, anche dei suoi beni materiali.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Gli obiettivi individuati nel presente Piano potranno essere declinati in maniera più puntuale nei Piani annuali, così come previsto dall'art. 4 della L.R. 7/1991.

3.2.1. PERCORSO DI ADEGUAMENTO LEGISLATIVO

Attualmente la materia dell'emigrazione è normata, come è noto, dalla legge regionale 7 risalente al 1991. In buona sostanza si tratta di una normativa che oggi appare del tutto anacronistica e perciò impedisce alla Regione di trattare quest'ambito all'altezza dei mutamenti intervenuti. Pertanto, limitata da una legislazione che fissa *ab aeterno* quella che deve essere la politica e l'azione amministrativa regionale, la Regione trova notevoli difficoltà a muoversi in modo innovativo in un ambito come quelli emigratorio caratterizzato da costanti e notevoli cambiamenti che, al giorno d'oggi, lo rendono assai differente dall'epoca in cui venne varata codesta normativa. Per tutte queste ragioni è necessario che la Regione si doti di una legge all'altezza dei tempi. In definitiva, entro il primo anno, sarà necessario predisporre una normativa aggiornata, da trasmettere alla Giunta e inviarla in Consiglio regionale per la relativa approvazione.

3.3. MODALITÀ PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E I CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI

Ai sensi dell'art. 19 della LR 7/91 e per le finalità di cui all'articolo 1 della stessa legge, la Regione cura direttamente la predisposizione e successiva realizzazione di propri progetti, inseriti nel Piano Triennale e nel Programma Annuale di interventi. Detti progetti saranno realizzati dall'Assessorato regionale del Lavoro anche attraverso i Circoli, le Federazioni e le Associazioni di Tutela degli emigrati.

Nella consapevolezza che la rete dei Circoli sardi in Italia e all'estero riveste un ruolo fondamentale per la promozione delle eccellenze culturali, turistiche, enogastronomiche, paesaggistiche del territorio sardo, nella realizzazione di tali progetti dovrà essere assicurato un maggior coinvolgimento della rete di Ambasciate e Consolati all'estero al fine di coinvolgere un crescente numero di destinatari non di origine sarda.

Appare strategica, altresì, la collaborazione con gli altri Assessorati regionali e le rispettive Direzioni Generali per la creazione di sinergie e momenti di confronto sulle tematiche di maggior interesse per le comunità sarde in Italia e all'estero. Tale metodo e visione di carattere interassessoriale presuppone, ovviamente, un ragionamento più ampio e una non più derogabile revisione della L.R. 7/1991.

Per garantire migliori risultati, saranno realizzate anche forme di rafforzamento delle capacità progettuali al di fine di *mobilitare ulteriori risorse, oltre a quelle poste a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna, interessi, progetti, competenze e attori su temi affini allo sviluppo sostenibile in relazione con i territori di origine, ma non per questo escludendo l'interesse e impegno di molte comunità di sardi fuori dalla Sardegna per tematiche più tradizionali (socio-culturali)*²;

Per il perseguimento degli obiettivi indicati in precedenza, la Regione, nel rispetto delle disposizioni della LR 7/91, concede annualmente contributi per la realizzazione di specifiche attività. I contributi annuali po-



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

tranno essere concessi ai soggetti individuati negli artt.7,8 e 9 della LR 7/91 e a condizione che l'erogazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 10, c.1, della L.R. 7/91 sia subordinata alla presentazione da parte dei Circoli/Associazioni/Federazioni del mod. C.F/1 "Richiesta contributi per l'anno XXX".

A partire dall'annualità 2025, la ripartizione di tali risorse è funzionale a favorire una spendita maggiore delle risorse a vantaggio dello svolgimento di attività piuttosto che per le spese di funzionamento. Per tale ragione, si stabilisce che ogni Circolo e Federazione dovrà obbligatoriamente destinare una quota minima di risorse per la realizzazione di attività ed eventi per perseguire gli obiettivi precedentemente indicati.

La quota minima destinata alla realizzazione delle attività è stabilita per il triennio in:

- almeno il 60% dell'ammontare complessivo del contributo annuale concesso per l'annualità 2025;
- almeno il 70% dell'ammontare complessivo del contributo annuale concesso per l'annualità 2026;
- almeno l'80% dell'ammontare complessivo del contributo annuale concesso per l'annualità 2027.

La rimanente quota di risorse, pari al:

- ✓ 40% del contributo concesso per l'annualità 2025;
- ✓ 30% del contributo concesso per l'annualità 2026;
- ✓ 20% del contributo concesso per l'annualità 2027

potrà essere, invece, destinata anche per le spese di funzionamento di cui all'art. 7 della LR 7/91.

Tali percentuali potranno essere suscettibili di variazioni in sede di discussione e approvazione dei rispettivi Programmi Annuali. Si precisa che per ammontare complessivo del contributo annuale si intendono già detratte le somme necessarie a coprire i costi degli affitti e dei contributi forfettari per le sedi di proprietà.

Al fine di assicurare il rispetto delle indicazioni fornite dai competenti uffici finanziari dell'amministrazione regionale (Circolare n. 4 - prot. 31085 del 10/07/2024, avente ad oggetto: "Indicazioni sulla corretta contabilizzazione dei contributi a rendicontazione secondo le disposizioni e i principi del D. Lgs. 118/2011"), necessari ad assicurare una più armoniosa gestione finanziaria, i contributi di cui al presente Piano triennale, in deroga a quanto previsto nel DPGR 191/1991, potranno essere erogati anche nella misura del 100% del contributo concesso. I contributi, salvo espresse e preventive autorizzazioni concesse dai competenti uffici dell'Assessorato del lavoro, dovranno essere spesi entro la fine dell'anno nel quale sono stati concessi e rendicontati entro 3 mesi dalla chiusura del relativo esercizio finanziario.

In virtù di quanto disposto nell'articolo 10 del DPGR 191/1991 non potrà essere concesso alcun contributo annuale se non sono stati rendicontati tutti i contributi concessi precedentemente.

Il contributo annuale per le spese di funzionamento sarà riconosciuto fino al 90% delle spese documentate ai sensi della disciplina di attuazione della L.R. 7/91; il contributo per le spese di attività sarà, invece, riconosciuto nel limite del 75% delle spese documentate.

Le spese ritenute ammissibili per funzionamento, attività e progetti regionali, sostenute dai Circoli sardi in Italia e nel Mondo, dalle Associazioni di Tutela e dalle Federazione, nonché quelle per Congressi delle Federazioni e Associazioni di tutela, dovranno essere rendicontate secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla L.R. 7/1991 e dal regolamento di attuazione DPGR 191/1991, nonché secondo quanto previsto dal



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

Decreto Assessoriale n. 5 prot. 5320 del 03/07/2023 “L.R. 7/91. Nuovo atto di indirizzo interpretativo e applicativo. Disciplina per l’Attuazione del DPGR 191/1991 e sostituzione dei precedenti Decreti Assessoriali in materia”.

Si evidenzia che le spese rendicontate dovranno essere sempre debitamente rappresentate e giustificate da idonea e inequivocabile documentazione, pena la loro non ammissibilità. La documentazione giustificativa dovrà, quindi, essere collegabile all’importo rendicontato, in modo da rendere facilmente dimostrabile l’esistenza e la pertinenza della voce di spesa. Salvo eccezionali ipotesi, previamente autorizzate dai competenti uffici regionali, non saranno ritenute ammissibili spese rendicontate con semplici scontrini che, pertanto, saranno automaticamente ritenute inammissibili (saranno, invece, ammesse spese rendicontate con scontrini parlanti).

Le posizioni debitorie nei confronti dell’Amministrazione Regionale, accertate in sede di rendicontazione e/o dai controlli a campione, dovranno essere risolte con la restituzione delle somme, tramite accredito alla Tesoreria regionale, entro l’anno successivo all’accertamento, previa informativa inviata al competente Ufficio regionale (lav.emigrazione@regione.sardegna.it), oppure tramite idonea compensazione.

3.4. COORDINAMENTO E SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI

Con l’obiettivo di valorizzare la visibilità della Regione Sardegna in Italia e all’estero e assicurare un più efficace perseguimento degli obiettivi individuati dal presente Piano, per il triennio 2025–2027, si intende rafforzare la collaborazione con gli organismi dello Stato e delle altre regioni operanti in favore degli Italiani all’estero, aumentando così le opportunità di intervento nei settori di riferimento della nostra emigrazione.

Sarà altresì fondamentale approfondire la collaborazione con gli altri Assessorati regionali e le Direzioni della Giunta regionale per creare sinergie e momenti di confronto sulle tematiche di maggiore interesse per le comunità sarde in Italia e all’estero.

3.5. LA COMUNICAZIONE

Per favorire una migliore comunicazione, fermo restando l’obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Sardegna (Avvisi, Bandi ecc.), la Regione Sardegna è impegnata nel portare a conclusione la realizzazione del nuovo sito di comunicazione tramite il quale facilitare sia le comunicazioni tra i Circoli e le loro Federazioni e Associazioni e tra tutti questi e la RAS, sia contribuire a rendere maggiormente fruibili le informazioni sulle attività e i progetti finanziati dalla Regione.

3.6. RISORSE FINANZIARIE PER L’ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE

Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati nei punti precedenti, le risorse saranno stanziare negli appositi capitoli di spesa del bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2025-2027.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SU TRABALLU, FORMATZIONE PROFESSIONALE, COOPERATZIONE E SEGURÀNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE

RISORSE 2025-2026-2027 [€]			
CAPITOLO DI SPESA	2025	2026	2027³
SC05.1068	2.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
SC05.1088	50.000,00	50.000,00	50.000,00
SC05.1091	3.500,00	3.500,00	3.500,00
SC05.1093	15.000,00	15.000,00	15.000,00
SC05.1098	15.000,00	15.000,00	15.000,00
SC05.1099	3.500,00	3.500,00	3.500,00
SC05.1101	12.000,00	12.000,00	12.000,00
SC08.7141	40.000,00	40.000,00	40.000,00
TOTALE	2.139.000,00	2.139.000,00	2.139.000,00

³ Per il 2027 è indicato lo stanziamento previsto nella proposta di manovra finanziaria 2025 – 2027, in attesa di approvazione da parte del Consiglio regionale